



**Citation:** A. Scialdone, M. Marucci, C. Porcarelli. (2022) Tra Child Guarantee e “Patti educativi di comunità”. La rilevanza di approcci inclusivi basati su pratiche territoriali di contrasto alla povertà educativa minorile. *Rief* 20, 1: pp. 87-100. doi: <https://doi.org/10.36253/rief-12252>.

**Copyright:** © 2022 A. Scialdone, M. Marucci, C. Porcarelli. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oaj.fupress.net/index.php/rief>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## Tra *Child Guarantee* e “Patti educativi di comunità”. La rilevanza di approcci inclusivi basati su pratiche territoriali di contrasto alla povertà educativa minorile

Antonello Scialdone<sup>1</sup>, Marco Marucci<sup>2</sup>, Cristiana Porcarelli<sup>3,4</sup>

### Abstract

Il contributo, che segue la recente *Raccomandazione* del Consiglio UE n. 1004 del 14/06/2021 per la Garanzia europea per l’Infanzia (*European Child Guarantee*), analizza alcuni aspetti della povertà educativa minorile. Viene declinata la fase sperimentale di attuazione della *Child Guarantee* in Italia con i diversi livelli di ricerca ed i modelli di intervento relativi a percorsi specifici quali il rilancio dell’affidamento familiare, il *social housing*, lo sviluppo delle competenze per la transizione scuola lavoro, il contrasto alla povertà educativa ed il sostegno alle famiglie. Il contrasto alla povertà educativa minorile necessita del coinvolgimento di tutti i livelli di governance, di partnership pubblico/privato nonché di una particolare attenzione al territorio. In questa prospettiva i “Patti educativi di comunità” rappresentano un esempio di buona pratica caratterizzato da un approccio orientato alla co-progettazione e alla valorizzazione della dimensione territoriale. *Child Guarantee* e Patti educativi potrebbero diventare strumenti indispensabili per la fattibilità di politiche volte a contrastare il fenomeno della povertà educativa minorile.

**Parole chiave:** Garanzia europea per l’Infanzia, Povertà educativa minorile, Patti educativi di comunità, contrasto alla povertà, approcci inclusivi.

<sup>1</sup> Dirigente di Ricerca e Responsabile Struttura Economia civile e processi migratori presso l’Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP).

<sup>2</sup> Ricercatore presso l’Istituto Nazionale per l’analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP).

<sup>3</sup> Ricercatrice presso l’Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP).

<sup>4</sup> *L’articolo è frutto del lavoro congiunto dei tre Autori, per le imputazioni accademiche i paragrafi 1 e 4 sono da attribuire a Antonello Scialdone, il paragrafo 2 a Marco Marucci, il paragrafo 3 a Cristiana Porcarelli. Laddove non diversamente specificato, inoltre, le note a piè di pagina sono da intendersi a cura degli stessi, N.d.R.*

### *Abstract*

This paper follows the recent EU Council Recommendation no. 1004 dated 14th June 2021) concerning the *European Child Guarantee* and investigates some aspects of child educational poverty. The pilot phase of implementation of the *Child Guarantee* in Italy is described through different levels of research and intervention models relating to specific paths such as the relaunch of family custody, social housing, and development of skills for the transition from school to work, contrast to educational poverty and support for families. The fight against child educational poverty requires the involvement of all levels of governance, public/private partnerships as well as a particular focus on territory. In this perspective, the “Community agreements for education” are an example of good practice characterized by a co-planning approach and the enhancement of the territorial dimension. *Child Guarantee* and Community agreements for education could become indispensable tools for the feasibility of policies aimed at tackling the phenomenon of child educational poverty.

*Keywords:* European Child Guarantee, Child educational poverty, Community agreements for education, fight against poverty, inclusive approaches.

### *1. Esclusione minorile e povertà educativa: gli scenari di riferimento*

È stato notato recentemente che nelle Scienze pedagogiche e nella riflessione sul futuro dell'educazione risiede, dopo la catastrofe da Covid-19, una responsabilità sociale senza precedenti (Caligiuri, 2021). L'evento pandemico che la comunità internazionale sta tuttora attraversando e che si configura sempre più nella sua caratteristica di “fatto sociale globale” rappresenta, al di là delle pesantissime ricadute in termini di salute pubblica, un elemento inatteso che ha aumentato i fattori di disuguaglianza e fatto deflagrare preesistenti contraddizioni che già erano altrettante sfide alla coesione sociale: tra queste, una delle più dolorose concerne la condizione di bambini ed adolescenti bisognosi di sostegni di varia natura ed esposti a una vulnerabilità multifattoriale. Soggetti quasi per definizione privi di rappresentanza politica, i minori sono stati lambiti dall'accesso dibattito di questi mesi sulle conseguenze del Covid-19 specie per la questione della Didattica a Distanza (DaD), ma non considerati complessivamente come gruppo per il quale i rischi di esclusione venivano incrementandosi in modo cumulativo a seguito della crisi pandemica.

L'emergenza ha infatti prodotto rimarchevoli effetti negativi sul benessere economico e sociale di famiglie e minori, e le ripercussioni più gravi sono state subite da minori provenienti da contesti svantaggiati, in quanto i gruppi a basso e medio reddito sono maggiormente esposti al rischio di disoccupazione e di esclusione sociale. Come effetto ulteriore della crisi pandemica in ambito scolastico (in cui sono state sperimentate non senza difficoltà metodologie innovative come la DaD) si sono registrati negli ultimi mesi livelli notevoli di dispersione e *dropout*: secondo dati MIUR, sono stati 35mila gli studenti che nel 2020 hanno abbandonato prematuramente la scuola, in particolare nelle regioni del Sud (in Sicilia due giovani su dieci hanno abbandonato il circuito formativo prima del conseguimento del titolo relativo all'obbligo).

Solo pochi contributi (tra cui Nuzzaci, Minello, Di Genova, Madia, 2020) si sono sforzati di leggere la continuità e le concatenazioni tra le diverse fattispecie di deprivazione – materiale, relazionale, educativa – a cui risultano esposti da anni i più giovani. Il nostro Paese in particolare da più di un decennio campeggia nella parte più alta delle classifiche UE relative ai rischi di povertà minorile, e, sebbene nel corso del tempo alcuni passi avanti siano stati realizzati per contrastare tali fenomeni, non va misconosciuto il fatto che alti tassi di differenziazione interna

(riferiti a tassi di scolarizzazione, qualità della vita, offerta di servizi assistenziali) lasciano la realtà di taluni territori più scoperta di altri di fronte al crescente rischio di marginalizzazione: e non va neppure scordato che l'emergenza pandemica arriva subito dopo la coda di una recessione economica senza precedenti durata più di un decennio.

All'interno del segmento dei più giovani, nello scorso decennio in Italia i bambini con meno di sei anni a rischio di povertà o esclusione sociale hanno rappresentato costantemente il 30% circa del totale, pur scendendo al 25,6% nel 2019, ultima annualità in cui il dato è disponibile, con un ritardo rispetto agli altri Paesi UE-28 che si aggira intorno ai 5 punti percentuali nel periodo considerato (INAPP, 2021). Per quanto riguarda la povertà educativa si osserva che la quota di bambini fino a tre anni che non accedono ai servizi per l'infanzia né sono coinvolti in percorsi di istruzione formale ammonta nel 2019 al 73,7% del totale: un dato che non subisce grosse variazioni nell'ultimo decennio al netto di alcune fluttuazioni, e resta regolarmente al di sotto della media UE-28 di circa 5-6 punti percentuali. Va ricordato che l'accesso a tali servizi in Italia è solo parzialmente sostenuto dallo Stato, peraltro con enormi disparità territoriali<sup>5</sup>.

Per tali motivi si ripropone l'urgenza di focalizzare l'attenzione sulla questione della povertà educativa, che, anche se di conio relativamente recente nella letteratura scientifica<sup>6</sup>, rappresenta un *umbrella-term* ricco di implicazioni e ha a che fare con una estesa disuguaglianza di condizioni, da considerarsi non accettabile poiché al di sotto di una soglia minima socialmente riconosciuta<sup>7</sup>. Rileva in primo luogo la sua caratteristica multifattoriale e la pluralità dei fattori di rischio<sup>8</sup> che possono concorrere alla diminuzione (o privazione assoluta) dell'opportunità di apprendere e far crescere liberamente aspirazioni e *capabilities* dei minori. Di peculiare importanza per la prospettiva educativa sembrano due elementi: l'adozione di un punto di vista finalizzato alla partecipazione alla vita adulta in luogo di un'ottica centrata esclusivamente (ed economicisticamente) sul solo deficit di titoli certificati e qualificazioni formali (Battilocchi, 2021), ma anche l'ampliamento alle risorse della comunità e quindi al potenziale insito nei contesti, oltre che nei singoli (Zoletto, 2020). Da ciò discende il richiamo a guardare realisticamente all'offerta educativa non come panacea autoconsistente bensì come leva per incrementare la giustizia sociale ed il benessere degli individui secondo approcci olistici (Brown, James, 2020).

Azioni di contrasto ai rischi di povertà educativa, pertanto, sono tali se contribuiscono a rimuovere i vincoli alla valorizzazione dei talenti e ad includere tutti nella partecipazione alla vita sociale. Vi è un meccanismo di causazione cumulativa dell'esclusione che andrebbe spezzato il prima possibile, per evitare che minori deprivati diventino in maggioranza – come è facile prevenire – adulti esclusi dai circuiti sociali: i bambini nati in famiglie svantaggiate infatti hanno maggiori probabilità di vivere in povertà quando crescono. In particolare, uno studio relativo agli Stati Uniti sottolinea come coloro che in qualsiasi momento durante l'infanzia hanno sperimentato la povertà hanno una probabilità tre volte maggiore di essere poveri all'età di 30 anni rispetto agli altri, ed inoltre rileva che più a lungo un bambino vive in povertà, maggiore

<sup>5</sup> L'IPE di Save the Children (un indice volto a misurare il grado di povertà educativa dei minori) sottolinea una rilevante disomogeneità tra le regioni italiane. In Sicilia e Campania le opportunità educative e formative sono estremamente ridotte; mentre altre aree (Lombardia, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia) si caratterizzano per un'ampia offerta formativa ed extracurricolare rivolta ai minori.

<sup>6</sup> Cfr. Lohmann, Ferger (2014) e Glaesser (2021) per una rassegna della storia del concetto e dei tentativi di operazionalizzazione.

<sup>7</sup> Qui in senso stretto differisce dalla disuguaglianza di opportunità, che impostazioni meritocratiche ritengono funzionalmente compatibili e legittimate in ambito sociale.

<sup>8</sup> *Status* socioeconomico, *background* familiare, contesto dell'apprendimento, genere ed esperienza migratoria tra gli altri.

è il rischio di essere povero in età adulta (UNICEF, 2017). Altri studi mostrano che nei Paesi occidentali sono necessarie quattro generazioni perché i nati in famiglie a basso reddito raggiungano il reddito medio nella loro società (OCSE, 2018; Thévenon, Govind, Klauzner, Manfredi, 2018). “Partire svantaggiati” anche per effetto di consistenti fattori di disuguaglianza educativa (UNICEF, 2018) rappresenta un vincolo significativo anche per i bambini di Paesi ricchi.

Per tali motivi alcune organizzazioni internazionali (sopra tutti Save The Children, 2014, 2015, 2016a, 2016b, 2017, 2018, 2020) da tempo invocano una necessità di radicale ripensamento delle agende istituzionali per un’azione complessiva di contrasto al fenomeno della povertà minorile, richiamando l’urgenza di politiche che, come evidenziato pure dalla letteratura scientifica, mettano al centro i minori ed i loro bisogni multidimensionali misurati attraverso un approccio ecologico dinamico (Benvenuto, Vaccarelli, Di Genova, 2020; Iori, 2019; Milani, 2020).

A seguito della pandemia si è avuta evidenza di un ulteriore rafforzamento dell’impegno della comunità internazionale nel favorire l’inclusione sociale delle famiglie e dei minori, che nell’Unione europea ha prodotto in tempi recenti la Strategia europea per l’Infanzia e l’Adolescenza (Commissione UE, 2021) e un Programma di *Child Guarantee* contenuto nella *Raccomandazione* del Consiglio UE 2021/1004.

L’Europa si è inoltre impegnata in vista del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale a destinare, tra il 2021 e il 2027, il 5 % dei finanziamenti del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) alla lotta contro la povertà infantile negli Stati membri in cui i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale siano superiori alla media dell’UE (tra questi Paesi vi è l’Italia). Nello stesso periodo è stato altresì approvato dalla Commissione Europea il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il documento che illustra gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che il nostro Paese intende realizzare utilizzando i fondi europei di *Next Generation EU*.

Oltre alla povertà educativa si vuole attivare un insieme di azioni in grado di prevenire e combattere l’esclusione sociale, contrastando nella sua complessa multidimensionalità il fenomeno della povertà minorile (Musella, Capasso, 2018) e garantendo l’accesso dei minori bisognosi a una serie di servizi fondamentali. Il rischio di indigenza è difatti in aumento nei Paesi europei, e per questo l’impegno della comunità internazionale contro i diversi fattori di marginalizzazione si unisce in un unico sforzo programmatico.

Dall’ultima indagine ESDE (indagine annuale sull’occupazione e sugli sviluppi sociali in Europa) della Commissione Europea emerge che, malgrado i costanti miglioramenti del tenore di vita nell’UE, i giovani non beneficiano di questa positiva evoluzione tanto quanto le generazioni precedenti. Questo fenomeno avviene in intensità variabili nei diversi Stati membri, ed è sicuramente avvertito maggiormente in Paesi come l’Italia, storicamente contrassegnati da un notevole “stallo demografico” ravvisabile nei bassi indici di natalità.

Alla luce di queste considerazioni si rende inderogabile un’importante azione coordinata di contrasto alla povertà economica e educativa, di promozione di pari opportunità per i minori a rischio di esclusione sociale, di sostegno all’inclusione dei minori; si tratta di azioni che si muovono sotto un unico filo conduttore, ovvero la cooperazione a tutti i livelli. Un approccio integrato che, oltre a garantire l’accesso ai servizi fondamentali in tutte le regioni e in tutti i territori dell’Unione, anche attraverso investimenti nelle infrastrutture dei servizi e nella forza lavoro, ambisce a migliorare l’efficacia delle politiche correlate, combinando misure preventive e correttive e utilizzando al meglio gli strumenti esistenti. *Child Guarantee* – di cui si parla diffusamente nel prossimo paragrafo – rappresenta questa “leva di opportunità”, particolarmente per il nostro territorio nazionale che è stato individuato dalle istituzioni comunitarie come uno dei quattro contesti per iniziative-pilota. Non per caso il Piano Nazionale degli interventi e

dei servizi sociali 2021-2023, varato dal nostro Governo nel corso dell'estate<sup>9</sup>, riprende esplicitamente questa cornice di derivazione europea e le attribuisce il debito risalto all'interno di un'azione sistematica di politiche di welfare.

Altrettanto rilevante (e del tutto coerente con le finalità e le metodologie di intervento propugnate dalle fonti europee) è l'esperienza dei cosiddetti “Patti educativi di comunità”, che viene illustrata successivamente come ulteriore modello di contrasto dei rischi di esclusione minorile attivabile su base territoriale: ed anche in questo caso mette conto citare la pertinenza delle scelte promosse dal decisore istituzionale, che ha richiamato tali strumenti all'interno del PNRR. Rileva in questo disegno strategico il recupero di un costrutto dell'elaborazione socio-pedagogica di qualche fortuna nei decenni passati, ovvero il riferimento alle comunità educanti (Zamengo, Valenzano, 2018), qui declinato in termini arricchiti da pratiche territoriali di integrazione e coprogettazione sperimentate specie in aree problematiche (Chiappelli, 2020; Rizzuto, 2020) e soprattutto da una maggiore consapevolezza relativa alle risorse che possono derivare dall'azione coordinata di diversi attori sociali (Boccaccin, 2020).

Seppur partendo da coordinate distinte, *Child Guarantee* e “Patti educativi di comunità” potrebbero diventare pilastri indispensabili per una politica di effettivo sostegno indirizzata ai minori, capace di rispondere a nuove esigenze drammaticamente emerse durante la pandemia da Covid-19, e da ultimo funzionale alla riduzione dei divari territoriali che ancora segnano il nostro Paese.

## 2. Il Sistema di Garanzia per l'Infanzia in Italia

Il Sistema di Garanzia per l'Infanzia o *Child Guarantee*<sup>10</sup>, formalmente istituito con la *Raccomandazione* del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021, si rivolge in particolare a minorenni appartenenti ad alcune categorie che necessitano di maggiore supporto e protezione: bambini e adolescenti con disabilità; in strutture residenziali; con passato migratorio alle spalle; che vivono in contesti familiari vulnerabili. L'obiettivo è assicurare loro in forme gratuite ed efficaci servizi essenziali quali educazione e cura durante la prima infanzia, istruzione e attività scolastiche, almeno un pasto sano per ogni giornata scolastica, assistenza sanitaria, facilitando l'accesso a esami medici e programmi di *screening* sanitario.

Dopo la prima fase pilota iniziata nel 2015 con la Risoluzione del Parlamento Europeo<sup>11</sup> che auspicava lo sviluppo di un Programma di Garanzia per l'Infanzia e l'Adolescenza per il “contrasto della povertà multidimensionale” (includendo cinque ambiti di intervento: istruzione, salute, nutrizione, condizioni abitative e cura della prima infanzia), nel 2017 la Commissione Europea ha avviato la seconda fase indirizzata ad esplorare il potenziale campo di applicazione della *Child Guarantee* commissionando uno studio di fattibilità<sup>12</sup> con cui formulare proposte

<sup>9</sup> Si veda il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, MLPS, agosto 2021 (<https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>; ultima consultazione: 29.10.21).

<sup>10</sup> Si veda la *Raccomandazione* UE 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021 che istituisce una Garanzia europea per l'Infanzia (<https://eur-lex.europa.eu/eli/reco/2021/1004/oj>; ultima consultazione: 01.10.21).

<sup>11</sup> Si veda: European Parliament *Resolution* of 24 November 2015 on reducing inequalities with a special focus on child poverty, 2014/2237, INI (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/f3bcbce9-bae1-11e7-a7f8-01aa75ed71a1/language-en>; ultima consultazione: 01.10.21).

<sup>12</sup> Un primo studio di fattibilità (FSCG1) è stato condotto da un consorzio formato da Applica e il Luxembourg Institute of Socio-Economic Research (LISER), in stretta collaborazione con Eurochild e Save the Children

e raccomandazioni ed individuare i gruppi di bambini e adolescenti più vulnerabili (Frazer, Guio, Marlier, 2020; Guio, Frazer, Marlier, 2021).

Nel luglio 2020 la Commissione Europea ha dato il via a una terza fase pilota di sperimentazione sul campo che durerà fino al 2022; questa fase, condotta grazie alla collaborazione di UNICEF, coinvolge i Governi di sette Paesi europei: Italia, Croazia, Bulgaria, Grecia, Spagna, Germania e Lituania. In tali realtà verranno svolte analisi approfondite per l'applicazione dei Programmi Nazionali operativi della strategia per l'infanzia (*Deep Dive Analysis*), mentre in alcuni Paesi verranno anche sperimentati alcuni progetti pilota. In questi quattro ultimi casi (Italia, Grecia, Croazia, Bulgaria) la sperimentazione è basata su analisi *evidence-based* e modelli sostenibili di servizi e interventi innovativi. In tutte le fasi del programma UNICEF prevede la partecipazione di bambini e adolescenti attraverso due strumenti: un organo consultivo composto da giovani e l'implementazione di strumenti e piattaforme dedicate all'ascolto e all'amplificazione delle loro voci.

In Italia, da dicembre 2020, è stato istituito il gruppo di lavoro interministeriale per l'implementazione dell'esperienza pilota della *Child Guarantee* in Italia, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e di UNICEF. Sono stati quindi definiti e concordati i termini di coinvolgimento dei soggetti partecipanti allo *steering committee* e sono stati adottati due piani di analisi. Un primo livello di ricerca, analisi e mappatura degli interventi (*Deep Dive Analysis*<sup>13</sup>): Analisi trasversale, su tutte le aree programmatiche e gruppi vulnerabili identificati, delle politiche, dei programmi, dei processi e dei meccanismi - inclusi i meccanismi di monitoraggio e raccolta dati di livello nazionale o locale - che direttamente o indirettamente contribuiscono al contrasto della povertà minorile e dell'esclusione sociale dei minori. I risultati dell'analisi sono parte integrante delle raccomandazioni per il "Piano di azione nazionale per la *Child Guarantee*".

Un secondo livello di sperimentazione e documentazione dei modelli di intervento: Azioni volte a identificare e facilitare la messa a sistema a livello nazionale di iniziative e modelli per il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale dei minori, con un *focus* specifico su quelli in situazione di particolare vulnerabilità. Tali azioni sono finalizzate altresì all'interscambio tra Stati Membri affinché possano essere di ispirazione per eventuali repliche o adattamenti.

I modelli di intervento riguarderanno alcuni campi specifici: il rilancio dell'affidamento familiare per minorenni particolarmente vulnerabili (0-6 anni; con disabilità; stranieri); l'integrazione dell'*housing* sociale all'interno della Sperimentazione Nazionale *Care Leavers*; il potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo di competenze del XXI secolo; il contrasto alla povertà educativa; l'affiancamento e il supporto a famiglie vulnerabili attraverso i Centri per la Famiglia.

UNICEF lavora in stretto coordinamento con il Governo italiano, in particolare con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, Dipartimenti Pari Opportunità e Politiche Familiari della Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Interno, Autorità Garante

(marzo 2020), un secondo studio è stato condotto dallo stesso consorzio con la collaborazione di PPMI, Eurochild e Save the Children (maggio 2021).

<sup>13</sup> La *Deep Dive Analysis* costituisce un insieme di analisi di politiche, programmi, servizi, *budget* ed interventi che riguardano la povertà infantile e l'esclusione sociale nei Paesi dell'UE, finalizzato ad indirizzare i piani d'azione nazionali della *Child Guarantee*. Le principali richieste della Commissione riguardano la disponibilità di dati utili a mappare il numero di bambini che necessitano di servizi e di indicatori finalizzati a monitorare e valutare l'attuazione della Raccomandazione europea. Tali analisi, inoltre, genereranno conoscenza su ciò che ha determinato il successo degli interventi e delle politiche al fine di indirizzare i governi sulle possibili misure da adottare, sia a livello regionale che locale, e sono basate su un approccio multisettoriale.

nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza, Associazione Nazionale Comuni Italiani, nonché con il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) e le Università. A livello locale, l’UNICEF si sta coordinando con Regioni, Tribunali per i Minorenni, gli Uffici Scolastici Regionali (USR) e Provinciali (USP), le Prefetture e i Dipartimenti dei Servizi sociali dei Comuni.

Come auspicato dalla *Raccomandazione* del Consiglio UE del 14 giugno 2021 sono stati implementati dei sistemi partecipativi per i giovani nella definizione delle linee di intervento nazionali. Uno di questi ha visto la creazione dello *Youth Advisory Board* (YAB) italiano nel dicembre 2021 che recentemente (febbraio 2022) ha presentato i suoi suggerimenti<sup>14</sup> al Gruppo di lavoro (*Steering Committee*) Politiche e Interventi sociali a favore dei minorenni in attuazione della *Child Guarantee* istituito presso il MLPS con l’incarico di redigere il piano nazionale di contrasto alla povertà minorile e all’esclusione sociale in Italia.

Tra i percorsi delineati da UNICEF<sup>15</sup> ed inizialmente previsti in cinque Regioni italiane (ovvero, Lombardia, Lazio, Sicilia, Emilia-Romagna, Veneto) possiamo individuarne almeno cinque, di cui alcuni intersecano tematiche trasversali:

- *Percorso 1: rilancio dell’affidamento familiare.* I progetti attivati prevedono la valorizzazione e l’attualizzazione delle Linee di indirizzo per l’affidamento familiare del 2012, delle Linee di indirizzo per l’accompagnamento delle famiglie in condizione di vulnerabilità del 2017 e la valorizzazione di esperienze di affido già attivate sul territorio nazionale favore di minori con disabilità, minori nella fascia di età 0-6 e di minori stranieri, inclusi i minori stranieri non accompagnati. Sono previste attività di rafforzamento delle reti locali tra Istituzioni competenti e *stakeholders*, di potenziamento della formazione e accompagnamento del personale dei servizi sociali e di sensibilizzazione per favorire la manifestazione di interesse di potenziali famiglie o singoli potenziali affidatari e formazioni delle stesse. Durante il corso dell’implementazione, il modello verrà sottoposto ad analisi migliorative attraverso un processo di documentazione.
- *Percorso 2: social housing* e accrescimento delle competenze per i *care leavers* (neomaggioranni in uscita dai percorsi di tutela a seguito di un provvedimento di allontanamento dalla famiglia). L’obiettivo è quello di promuovere azioni innovative di *housing* sociale e *co-housing* basato sulle comunità, finalizzati alla vita indipendente, in particolare per i *care leavers*, gli adolescenti in transizione verso l’età adulta, non accompagnati e separati dai genitori (sulle problematiche specifiche di questo gruppo cfr. Scialdone

<sup>14</sup> Tali suggerimenti raccolgono le risultanze di un sondaggio online inviato a 900 ragazzi oltre che dai 23 giovani 14-21enni componenti lo YAB. Tra le richieste esposte:

- contrastare l’esclusione garantendo pari accesso ai servizi e attraverso campagne di sensibilizzazione capaci di valorizzare le differenze come ricchezze;
- assicurare un sistema scolastico più attento alla sfera emotiva e psico-sociale degli alunni, con metodi di insegnamento innovativi e capaci di preparare all’inserimento lavorativo;
- garantire servizi sanitari più accessibili, anche nelle realtà periferiche, e più servizi di ascolto e di supporto psicologico, così come campagne di sensibilizzazione per contrastare lo stigma;
- promuovere campagne informative sui Disturbi del Comportamento Alimentare e su come prevenirli, campagne di educazione alimentare e di contrasto ai modelli stereotipati;
- mappare i luoghi pubblici dismessi e abbandonati per rivalorizzarli;
- investire sui meccanismi di partecipazione di bambini e adolescenti, anche attraverso risorse finanziarie dedicate che possano garantirne il funzionamento non solo a livello centrale ma anche nelle realtà locali e marginalizzate, così da assicurare, a tutte e tutti, di avere voce nei processi decisionali.

<sup>15</sup> Si vedano allegati alla pagina del MLPS: <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/infanzia-e-adolescenza/sistema-europeo-di-garanzia-per-i-bambini-vulnerabili-europeo-child-guarantee/il-progetto-pilota-in-italia/>; ultima consultazione: 10.03.22.

2019). Gli interventi previsti includono il sostegno ai servizi sociali locali, il *case management*, il supporto psico-sociale, la mediazione culturale, la consulenza legale, la diffusione delle informazioni e la facilitazione all'accesso dei servizi, oltre a rafforzare le competenze dei lavoratori impegnati in prima linea; le diverse esperienze vengono mappate, analizzate, valutate e promosse per la loro diffusione. Il percorso prevede inoltre di integrare il *social housing* e l'apprendimento di competenze del XXI secolo all'interno della sperimentazione del Programma nazionale dedicato ai *care leavers*, coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. I servizi messi in campo mireranno a integrare il supporto individualizzato già esistente al fine di sostenerli ulteriormente verso la transizione scuola-lavoro e l'autonomia abitativa. L'intervento comprenderà una mappatura delle buone pratiche, il sostegno ai servizi sociali locali, attività di *capacity building* e sostegno diretto ai *care leavers*.

- *Percorso 3: potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo di competenze del XXI secolo.* Attraverso il potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo di competenze del XXI secolo, si vuole migliorare l'occupabilità e l'inclusione sociale dei giovani e garantirne l'effettiva transizione verso il mondo del lavoro e l'età adulta. In collaborazione con il MLPS, sono definite le sinergie con la Sperimentazione *Care Leavers* e le possibili linee di azione. Parallelamente si potenzia il modello UPSHIFT (iniziativa-faro dell'UNICEF), ad oggi sperimentato e validato in 34 Paesi, ideato per aumentare l'*empowerment* di adolescenti e giovani in situazioni di svantaggio tramite percorsi di educazione all'imprenditorialità e potenziamento di competenze trasversali tra percorsi di innovazione sociale, formazione con affiancamento di mentori ed opportunità di *seed funding*. Tra i percorsi UPSHIFT in Italia si segnalano gli "Innovation & Creativity Camps": incubatori di idee generate dagli adolescenti su come affrontare i problemi della comunità: i giovani sono accompagnati in un programma di sei moduli o da un corso di 12 settimane tenuto da formatori, mentori ed esperti in incubazione di progetti. A completare il complesso programma attraverso la piattaforma "Mygrants" si miglioreranno le *hard and soft skills* di giovani stranieri e si promuoveranno tirocini di lavoro e *job matching*.
- *Percorso 4: contrasto alla povertà educativa.* Il percorso prevede l'identificazione dei migliori interventi pubblici volti a contrastare la povertà educativa. L'obiettivo è quello di identificare pratiche attualmente implementate da monitorare, analizzare e adattare per la loro potenziale replica e *scaling-up*.
- *Percorso 5: servizio innovativo di sostegno alle famiglie.* Nell'ambito dei servizi innovativi di sostegno alle famiglie sarà introdotto un modello di affiancamento familiare con un *focus* specifico sui bambini con disabilità e povertà educativa. L'intervento prevede quale progetto pilota lo sviluppo di un modello di servizi, affiancato da un monitoraggio e da un processo di messa a sistema per un potenziale *scaling-up* nazionale. Uno degli esempi tangibili sia di come integrare l'intervento pubblico con il privato sociale, sia di come vedere impegnate le risorse del PNRR verso gli stessi obiettivi della *Child Guarantee*, sarà quello di estendere il modello P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei minori) a livello nazionale<sup>16</sup> con la prerogativa di riconoscere il servizio stesso come LEPS.

<sup>16</sup> Si rimanda per una descrizione esaustiva alle numerose valutazioni del Programma P.I.P.P.I. contenute nella pagina del MLPS: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-alla-genitorialita/Pagine/default.aspx>; ultima consultazione: 10.03.22.

### 3. L'approccio partecipativo dei “Patti educativi di comunità”

La proposta europea della *Child Guarantee* si concretizza in un momento storico particolare in cui la scuola, a causa della pandemia da Covid-19, ha dovuto ricorrere alla didattica a distanza e alla messa in campo di nuove energie per coinvolgere gli studenti e loro famiglie. Rappresentando una delle istituzioni più prossime ai bisogni educativi di un determinato territorio, la scuola potrebbe svolgere un ruolo trainante e diventare, in virtù della propria autonomia, il fulcro di nuove partnership tra gli attori della cosiddetta comunità educante per dar luogo ad accordi che consentano di realizzare attività formative con le quali arricchire l'offerta didattica standard (Del Gottardo, 2017; Rossi Doria, Ricciardi, Pecorelli, 2019). La condivisione di strumenti, idee e buone pratiche per favorire le condizioni di apprendimento dei minori, che diventano non solo destinatari degli interventi formativi ma anche protagonisti delle iniziative realizzate, può rappresentare una risposta valida per contrastare il fenomeno della povertà educativa minorile attraverso interventi co-progettati da tutti gli attori coinvolti nella cura e nell'educazione (scuola, famiglia, organizzazioni del Terzo settore, privato sociale, istituzioni pubbliche). In quest'ottica di nuova collaborazione tra le organizzazioni del settore pubblico, le famiglie e le agenzie no profit, si inserisce a pieno titolo la sperimentazione in Italia dei “Patti educativi di comunità”: si tratta non solo di una ulteriore opportunità per migliorare l'offerta educativa curricolare integrandola con quella extracurricolare ma anche l'occasione per aprire le porte degli istituti scolastici al territorio e “rigenerarlo culturalmente” (Biggeri, Ferrannini, Arciprete, 2018; Del Bene, Rossi, Viaconzi, 2021).

I “Patti educativi di comunità”, anche detti “Patti educativi territoriali” vengono inseriti ufficialmente nel Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020-2021, sinteticamente definito *Piano scuola 2020-2021* (Decreto MIUR del 26/06/2020) per supportare la ripartenza scolastica dopo la prima fase pandemica. Si sostanziano in accordi siglati tra istituzioni scolastiche, Enti Locali, istituzioni pubbliche e private, varie realtà del Terzo settore (incluse le associazioni) e prevedono vari tipi di collaborazione per rafforzare alleanze educative, civili e sociali e per l'utilizzo di beni comuni presenti in un territorio secondo i principi costituzionali di sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), di solidarietà (articolo 2) e di comunanza di interessi (articolo 43).

L'approccio partecipativo e la valorizzazione delle esperienze e delle risorse già presenti sul territorio sono elementi fondanti degli accordi grazie ai quali, oltre al contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, è possibile anche rafforzare l'offerta educativa attraverso l'arricchimento del curriculum scolastico standard con ulteriori proposte di apprendimento non formale e informale per lo sviluppo di competenze trasversali utilizzando spazi che fanno parte del bene comune, strutture diverse rispetto all'edificio scolastico, quali parchi, teatri, biblioteche, cinema, musei.

Nell'ambito di queste diverse strutture possono essere sperimentate alcune proposte pedagogiche come l'*outdoor learning* o il *Service Learning* (Chipa, Giunti, Orlandini, 2020; Chipa, Giunti, Orlandini, Tortoli, 2020), nelle quali assumono importanza gli spazi di apprendimento “esterni” alla scuola e si sviluppano attività e metodologie utili agli studenti nell'osservazione e nella scoperta del territorio. In particolare, con il *Service Learning* si promuove l'idea di una scuola civica intesa come *learning hub* attraverso l'integrazione tra scuola stessa, territorio, enti locali e mondo del lavoro: l'approccio didattico combina il processo di apprendimento ed il servizio alla comunità in un unico progetto, nel quale gli alunni si impegnano nella risoluzione di problemi reali presenti nel loro territorio per renderlo qualitativamente migliore. Tale meto-

dologia si basa, infatti, sull'individuazione di specifici obiettivi del progetto didattico, i quali si concretizzano in contributi e soluzioni ai problemi della comunità locale; non solo si migliora la comunità, ma l'alunno viene formato, acquisendo conoscenze e competenze attraverso attività tangibili, motivanti e spesso anche gratificanti. Inoltre, diventa centrale la partecipazione attiva degli studenti nella progettazione delle attività finalizzate all'apprendimento, facendo leva sulla loro motivazione e sulla percezione dell'utilità e della spendibilità dei percorsi di apprendimento a loro destinati.

Le aree di intervento previste nei "Patti educativi di comunità" possono essere le più disparate: si spazia dall'attività motoria alla musica, da laboratori di arte e creatività alle tecnologie informatiche fino a percorsi di apprendimento *green* legati a tematiche ambientali e recupero del territorio. Nei Patti, come nella *Child Guarantee*, la partecipazione attiva degli studenti rappresenta un elemento chiave per sviluppare quella competenza denominata "cittadinanza attiva", rendendo i giovani protagonisti non solo della progettazione dei percorsi di apprendimento ma anche attori più consapevoli nell'intero processo di apprendimento.

L'emergenza da Covid-19 ha messo in evidenza l'importanza della rete territoriale dimostrata fortemente proattiva nel supporto dei cittadini in difficoltà. I Patti educativi rappresentano uno strumento importante per rafforzare ulteriormente la rete ed agire nei contesti maggiormente colpiti dai fenomeni della marginalità e della disuguaglianza sociale. Nei percorsi formativi proposti trovano largo spazio quelli dedicati soprattutto allo sviluppo di competenze trasversali, o *soft skills*, fondamentali per il pieno esercizio della cittadinanza attiva. Inoltre, l'apertura della scuola al territorio potrebbe trasformarsi in una imperdibile occasione per richiamare adulti in formazione e consentire loro di completare un ciclo scolastico (ad esempio scuole medie serali) o frequentare corsi di formazione *ad hoc* finalizzati al conseguimento di qualifiche nell'ottica del *lifelong learning*. I Patti rispondono infatti anche agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile in particolare, all'Obiettivo n. 4, "fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti".

Un ruolo attivo e responsabile delle reti territoriali, considerate come comunità educanti, è inoltre coerente con gli investimenti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR 2021) in particolare nella Missione 5 "Coesione e inclusione". Tra le misure chiave per rafforzare la resilienza economica e sociale del Paese è previsto proprio il potenziamento della coesione sociale e territoriale attraverso la trasformazione dei territori vulnerabili in aree *smart* e sostenibili mediante l'aumento del numero degli alloggi sociali, il rafforzamento dei servizi sociali territoriali a sostegno di bambini e famiglie, il miglioramento della qualità di vita di persone con disabilità e gli investimenti in infrastrutture per le Zone Economiche Speciali nel Mezzogiorno. Nell'ambito degli interventi speciali per la coesione territoriale (M5C3), si prevede di dedicare fondi specifici e trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione di infrastrutture sociali di comunità finalizzate ad aumentare i servizi sul territorio. In particolare, le misure M5C3-8 e M5C3-9 (Investimento 1.3) prevedono interventi e servizi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore nelle regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Si auspica che un numero pari a 50.000 minori fino a 17 anni, in condizione di disagio o a rischio devianza, diventino beneficiari di un supporto educativo prevedendo progetti e accordi di rete focalizzati su interventi diversificati e destinati a: minori nella fascia 0-6 anni per rafforzare l'accesso a nido d'infanzia e scuola materna e per sostenere la genitorialità; minori nella fascia 5-10 anni per garantire effettive opportunità educative e una precoce prevenzione dell'abbandono scolastico, del bullismo e di altri fenomeni di disagio; minori nella fascia 11-17 anni per migliorare l'offerta di istruzione e prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Poiché la povertà educativa minorile è un fenomeno complesso e multidimensionale (Di Profio, 2021), le azioni di contrasto ad essa correlate richiedono un approccio partecipativo che includa tutti i livelli di governance. In questo senso la rete territoriale sembra essere un elemento fondamentale per costruire un nuovo modello di integrazione tra pubblico e privato sociale nel quale la scuola può svolgere un ruolo di coordinatore di servizi sul territorio e rispondere più efficacemente ai bisogni dei minori. Il coordinamento tra diversi livelli di *governance* rappresenta la chiave di volta per realizzare interventi di questo tipo.

Ad oggi i “Patti educativi di comunità”, seppur in modo disomogeneo, risultano essere diffusi e largamente sperimentati in tutto il territorio nazionale. In breve tempo il dibattito si è concentrato sulla necessità di un maggiore coordinamento a livello di policies proprio per garantire ad un numero sempre maggiore di scuole la possibilità di implementare questa tipologia di accordi. È chiaro quanto diventi importante costruire al tempo stesso una nuova visione di scuola basata su una maggiore apertura al territorio e su una leadership diffusa tra coloro che partecipano alle sperimentazioni progettuali.

#### *4. Monitorare i processi in fieri*

I riferimenti sopra evidenziati intendono rappresentare un’occasione di riflessione e di spunti per successive analisi, che hanno da oggi un nuovo parametro di riferimento, costituito dai dettami della Raccomandazione UE e da quella che sarà, a breve, la strategia italiana per la Child Guarantee, di cui molte famiglie hanno necessità assoluta.

Per fare ciò si dovrebbe anzitutto monitorare l’applicazione della Child Guarantee in Italia, partendo dagli obiettivi del recente Piano pluriennale per il sistema integrato di educazione e istruzione per i bambini 0-6 anni 2021-2025 (luglio 2021), e da quelli del Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 (agosto 2021), in cui è già ricompresa la Garanzia per l’infanzia. Questi obiettivi verranno perseguiti attraverso il PNRR “Italia Domani” che utilizza i fondi di Nextgeneration EU e del Quadro Finanziario Pluriennale – QFP, ma anche attraverso la prossima programmazione del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), che destina circa 88 miliardi di euro ad azioni di contrasto alla povertà minorile e almeno il 25% all’inclusione sociale. L’Italia inoltre è uno degli Stati membri con un livello di povertà minorile superiore alla media UE, che dovranno quindi utilizzare almeno il 5% delle loro risorse FSE+ per affrontare questo fenomeno. Tutto ciò va seguito, attraverso un piano di monitoraggio completo che affianchi quello ufficiale del PNRR, combinando le diverse azioni che verranno attuate a diversi livelli di governo.

Come rilevato, le prerogative della Raccomandazione europea sono lungimiranti, ancorché non vincolanti (trattandosi di soft law non sono previste sanzioni nel caso in cui i Paesi siano inadempienti), e non si esauriscono con le prerogative del Piano “Italia Domani” che prevede, ad esempio, la disponibilità di 288.000 nuovi posti nei nidi d’infanzia e destina risorse per il risanamento e la costruzione di edifici scolastici. Rompere il ciclo della povertà vuol dire infatti agire su più fronti, garantendo autonomia alle fasce vulnerabili, pari opportunità e protezione, rispetto dei diritti, promozione della cittadinanza attiva e accesso sicuro al web. Il pericolo che il carattere non vincolante del programma si traduca in un nulla di fatto deve essere scongiurato dall’attivismo civico tipico del nostro Paese, dalle associazioni del Terzo Settore e dai policy makers territoriali, che devono sapere approfittare di questa occasione per pretendere un reale cambiamento di rotta ed essere in grado di raccogliere dati, monitorarli, collegare diversi fenomeni al fine di indirizzare al meglio tale cambiamento.

Per includere in un processo di monitoraggio tutte queste caratteristiche serve un piano integrato costruito con la partecipazione degli attori locali di queste politiche, come nel caso

delle comunità educanti, che potrebbero essere il veicolo di questa trasformazione ma, ancor prima, le antenne locali dell'implementazione di tale strategia. A partire dagli indicatori suggeriti dalla stessa Commissione Europea, che ha introdotto nuove variabili al Social Scoreboard del Pilastro europeo dei diritti sociali, e includendo quelli previsti dalle Country-specific Recommendation (child poverty; income support; inclusive education; access to ECCE; access to healthcare; homelessness) si possono ricavare i primi elementi per controllare l'andamento del fenomeno e compararlo a livello europeo<sup>17</sup>.

Parallelamente, è indispensabile avviare un'indagine sul campo per intercettare tutte le iniziative locali, a partire dalle sperimentazioni condotte da UNICEF e dalle esperienze delle comunità educanti, per completare il quadro d'analisi che evidenzia i cambiamenti, la diffusione e le criticità di un programma complesso e ambizioso come quello della Child Guarantee. Il processo di promozione dei "Patti di comunità" cui si è già fatto cenno rappresenterebbe certamente un punto significativo di verifica degli assunti metodologici in esame, fondati su azioni coordinate, forte radicamento territoriale, corresponsabilizzazione di varie tipologie di attori sociali, integrazione tra i livelli di governance.

La complessità del compito non toglie nulla alla sua assoluta necessità. Quelle che abbiamo fin qui descritto non sono operazioni semplici, ma la sfida, ambiziosa ed inderogabile, oramai è sul tappeto, e se ben costruita la struttura di monitoraggio potrebbe servire da stimolo al raggiungimento degli obiettivi stessi, diventando un tassello fondamentale del Piano Nazionale per la Garanzia dell'Infanzia in Italia.

#### *Riferimenti bibliografici*

- Battilocchi G.L. (2020): Educational Poverty in Italy: Concepts, Measures and Policies. *Central European Journal of Educational Research*, 2(1), pp. 1-10.
- Benvenuto G., Vaccarelli A., Di Genova N. (2020): Resilienza e successo formativo per contrastare la povertà educativa. *QTimes*, a. XII, n. 4, pp. 114-126.
- Biggeri M., Ferrannini A., Arciprete C. (2018): Local Communities and Capability Evolution: The Core of Human Development Processes. *Journal of Human Development and Capabilities*, 19(2), pp. 126-146.
- Boccaccin L. (2020): La pluralizzazione degli attori sociali: una nuova risorsa nella risposta ai bisogni educativi? *Scholè*, n. 2, pp. 59-72.
- Brown P., James D. (2020): Educational Expansion, Poverty Reduction and Social Mobility: Reframing the Debate. *International Journal of Educational Research*, 100, pp. 1-17.
- Caligiuri M. (2021): Omaggio al disagio. Pedagogia ultima spiaggia? *Studi sulla Formazione*, 24(1), pp. 47-63.
- Chiappelli T. (2020): *Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la co-progettazione della rete scuola-territorio*, in G. Cappuccio, G. Compagno, S. Polenghi (a cura di): *30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Quale pedagogia per i minori?* Lecce: Pensa-Multimedia, pp. 509-524.
- Chipa S., Giunti, C., Lotti, P., Orlandini, L., Tortoli, L. (a cura di) (2020): Linee guida per l'implementazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola -Service Learning". *Avanguardie Educative*, Firenze: Indire, nn. pp. n. i.
- Del Bene A., Rossi L., Viaconzi R. (2021): *La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro*. Novate Milanese: La Fabbrica dei Segni.

<sup>17</sup> In attesa, come afferma la stessa Raccomandazione UE 2021/1004, che la Commissione collabori con il Comitato per la Protezione sociale «per stabilire un quadro di monitoraggio comune utilizzando le fonti di dati e gli indicatori esistenti, e, se necessario, sviluppare ulteriormente indicatori di risultato quantitativi e qualitativi comuni concordati per valutare l'attuazione della presente raccomandazione» (Art. 12, d.i).

- Del Gottardo E. (2017): *Comunità educante, apprendimento esperienziale, comunità competente*. Napoli: Giapeto.
- Di Profio L. (a cura di) (2020): *Povertà educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*. Milano: Mimesis.
- Frazer H., Guio, A.C., Marlier E. (Eds.) (2020): *Feasibility Study for a Child Guarantee: Final Report, Feasibility Study for a Child Guarantee (FSCG)*. Brussels: European Commission.
- Glaesser J. (2021): Relative Educational Poverty: Conceptual and Empirical Issues. *Quality & Quantity*, 1(18), nn. pp. n. i.
- Guio A.C., Frazer H., Marlier E. (Eds.) (2021): *Study on the Economic Implementing Framework of a Possible EU Child Guarantee Scheme Including its Financial Foundation, Second Phase of the Feasibility Study for a Child Guarantee (FSCG2): Final Report*. Brussels: European Commission.
- Iori V. (2019): Bambini poveri in Italia: una sfida politica e sociale. *Studi Zancan*, n. 3-4, pp. 7-13.
- INAPP (2021): *Dal sistema di garanzia dell'infanzia ai patti educativi di comunità. Strategie comunitarie e approcci integrati per il contrasto ai rischi di esclusione dei minori*. INAPP-PAPER, n. 31.
- Lohmann H., Ferger F. (2014): *Educational Poverty in a Comparative Perspective: Theoretical and Empirical Implications*. Bielefeld: University of Bielefeld-DFG Research Center.
- Milani L. (2020): Povertà educativa e *Global Education*. Riflessioni per uno scenario futuro. *Education Sciences & Society*, n. 2, pp. 444-457.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021): Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023.
- Musella M., Capasso S. (a cura di) (2018): La povertà minorile ed educativa. Dinamiche territoriali, politiche di contrasto, esperienze sul campo. *Quaderni di Economia Sociale*. Napoli: Giannini.
- Nuzzaci A., Minello R., Di Genova N., Madia S. (2020): Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? *Lifelong, Lifewide Learning-LLL*, 17(36), pp. 76-92.
- OCSE (2018): *A Broken Social Elevator? How to Promote Social Mobility*. Paris: OECD.
- Orlandini L., Chipa S., Giunti C. (a cura di) (2020): *Il Service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative*. Roma: Carocci.
- Rizzuto G. (2020): La ricerca azione e la comunità educante: uno sguardo critico e una ipotesi di lavoro a partire da esperienze nel centro storico di Palermo. *Tracce Urbane – Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani*, 4(8), pp. 242-254.
- Rossi Doria M., Ricciardi E., Pecorelli M. (2019): *Scuola aperta. Riflessioni e percorsi di cittadinanza attiva*. Milano: Pearson.
- Save the Children (2014): *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*. Roma: Save the Children.
- Save the Children (2015): *Illuminiamo il futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*. Roma: Save the Children.
- Save the Children (2016a), *Liberare i bambini dalla povertà educativa. A che punto siamo?* Roma: Save the Children.
- Save the Children (2016b): *Sconfiggere la povertà educativa in Europa*. Roma: Save the Children.
- Save the Children (2017): *Sconfiggere la povertà educativa in Europa: fino all'ultimo bambino*. Roma: Save the Children.
- Save the Children (2018): *Nuotare contro corrente: povertà educativa e resilienza in Italia*. Roma: Save the Children.
- Save the Children (2020): *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Roma: Save the Children.
- Scialdone A. (2019): Adulti per forza? Transizioni dei ragazzi “fuori famiglia” verso l'autonomia ed uscita dalle comunità di accoglienza. *Sicurezza e Scienze Sociali*, n. 1, pp. 139-152.
- Thévenon O., Govind Y., Klauzner I., Manfredi T. (2018): Child Poverty in the OECD: Trends, Determinants and Policies To Tackle it. *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, n. 218. Paris: OECD.
- UNICEF-Global Coalition to End Child Poverty (2017): *A World Free from Child Poverty*. New York: UNICEF.

UNICEF (2018): *Partire svantaggiati*. Firenze: Centro di Ricerca Istituto degli Innocenti-UNICEF  
Zamengo F., Valenzano N. (2018): Pratiche di comunità educanti. *Ricerche Pedagogiche*, A. LII, n. 208-209, pp. 345-364.

*Riferimenti biblio-sitografici*

- European Parliament Resolution of 24 November 2015 on reducing inequalities with a special focus on child poverty, 2014/2237, INI: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52015IP0401>; ultima consultazione: 01.10.21.
- Istat (2021): Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2020. - Bing News; data di ultima consultazione: 01.10.2021.
- MLPS: <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/infanzia-e-adolescenza/sistema-europeo-di-garanzia-per-i-bambini-vulnerabili-european-child-guarantee/il-progetto-pilota-in-italia/>; ultima consultazione: 10.03.22.
- Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi sociali 2021-2023, MLPS, agosto 2021: <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>; ultima consultazione: 29.10.21.
- Programma P.I.P.P.I.: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-alla-genitorialita/Pagine/default.aspx>; ultima consultazione: 10.03.22.
- Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reco/2021/1004/oj>; ultima consultazione: 01.10.21.